

Sovrana poi estingue immancabilmente.

E per maggior derisione della giustizia si trovano alla Camera non so quante dimande a procedere contro altrettanti deputati colpevoli di tale reato che dormono negli scaffali della Presidenza; e non è raro che la risposta sia anche negativa.

Eppure nelle aule dei Tribunali, delle Preture e perfino delle Conciliazioni vi sta scritto il motto sacramentale che la legge è uguale per tutti!

Or dunque nello stato attuale delle cose, ben altre leggi più utili, più necessarie e più urgenti si dovrebbero studiare, quella soprattutto che regoli una vera e sana morale che sarebbe anche il miglior corollario per ottenere, grado grado, l'eliminazione del duello.

G. REVERDITO.

Il fondo di sgravio e le ferrovie

(V. numeri precedenti)

Accanto alla pratica, sta altresì la teorica, e la teorica insegna, che ad ogni milione di nuovo prodotto lordo, derivante dall'aumento di traffico, corrisponde una media spesa di tre milioni in capitale fra lavori e maggiori provviste di materiale mobile e di esercizio.

Se giova quindi sperare che il traffico si mantenga, e cresca ancor più nell'avvenire, non è tuttavia possibile che ciò avvenga, senza l'impiego di somme considerevoli, che dovranno, in una od in altra forma, assottigliare l'entrata netta dello Stato.

Le cose dette non paiono fatte per ispirare una larga fiducia nei presagi del Governo, ma il dubbio cresce, e si avvalorà, quando si consideri, che qualunque voglia essere l'ordinamento futuro del servizio ferroviario, è necessario che la materia delle Casse di pensione e di soccorso degli impiegati delle ferrovie venga regolata con legge, prima ancora che il Governo si provi ad aprire i negoziati colle Società.

Innanzi all'enorme vuoto di centocinquanta o centottanta milioni che si è trovato nelle Casse di questi istituti, i ferrovieri si sentono minacciati nella esistenza, e non è possibile, che la sorte di questi infelici sia lasciata lungamente in sospenso, senza che Governo e Parlamento sentano il dovere di prendere un partito, che ponga fine alle presenti incertezze, che generano l'agitazione ed il malcontento.

La mente feconda e sagace del signor ministro del Tesoro potrà trovare la nota giusta, che altri non seppe ancora vedere, per mettere insieme, e d'accordo, tanti interessi fra di loro cozzanti; si potrà anche prendere in esame la proposta di affidare *à forfait* alle Società il servizio delle pensioni: non è però men vero, che lo Stato si trova in una posizione alquanto difficile e delicata e sarà un prodigio se potrà uscirne onoratamente, senza gravare di nuovi oneri la finanza.

Rimane che il lettore conosca, e sappia rendersi esattamente ragione dei motivi che persuasero il signor ministro del Tesoro a spiegare tanta sicurezza nelle sue affermazioni *Audiat, dunque, et altera pars.*

Ecco com'egli si è espresso nell'esposizione finanziaria:

« Aggiungasi il maggior reddito che si attende dagli esercizi ferroviari condotti con criteri più economici.

« Il mio collega dei lavori pubblici asseriva in Senato che in Italia l'esercizio delle ferrovie costava venti milioni più del necessario. E infatti dagli studi, davvero magistrali, compiuti in quest'anno dal dicastero dei lavori pubblici sull'intimo ordinamento dei servizi amministrativi, si trae che in paragone cogli esercizi ferroviari degli altri paesi d'Italia ha una spesa siffatta che in tesi assoluta potrebbe ottenere una economia teorica anche maggiore.

« Si consenta pure una larga detrazione alle esigenze speciali del nostro paese anche per la sua conformazione topografica, per le sue abitudini di lavoro e per le condizioni non sempre buone dei nostri esercizi; ma non parrà eccessiva la fiducia del Governo che in un periodo non lungo, e senza licenziamenti di impiegati e d'operai, distribuendo meglio per le nuove linee gli attuali, notevolmente temperando le nuove ammissioni, si possa assicurare all'erario il beneficio di una minore spesa di almeno cinque milioni. Il che si otterrà modificando le presenti Convenzioni o anticipandone la scadenza per rifarle con opportune innovazioni. »

Come ognuno vede, il signor ministro del Tesoro si è mostrato assai più modesto del suo collega, ed ora ex collega dei lavori pubblici. In luogo di venti, riduce a cinque soli milioni (almeno) il beneficio della minor spesa che in un periodo non lungo sentirà l'erario per effetto di economie nell'esercizio; e questi cinque milioni andranno, cogli undici risparmiati nelle costruzioni, ad ingrossare il fondo di sgravio.

Qui, bisogna anzitutto intendersi nei termini, perchè potrebbe nascere confusione. Se, come pare, i venti oppure i cinque milioni rappresentano una minor spesa d'esercizio, non si saprebbe intendere, che la somma risparmiata debba cedere, in tutto o in parte, a beneficio dell'erario, e non piuttosto a profitto totale delle Società esercenti. Peggio per esse se non sanno fare il loro mestiere, ma dove sapessero o volessero economizzare nelle spese di esercizio che hanno preso *à forfait*, l'erario non potrebbe vederci dentro, e prendere i guadagni per sé, senza correre i rischi dell'esercizio.

(Continua).

CHIACCHIERE SETTIMANALI

La Camera Italiana, prima di abbandonarsi agli inonorati ozi pasquali, volle nel modo più ampio e solenne dare la censura a Francesco Crispi. Quest'uomo innanzi ai suoi giudici non molto si difese limitandosi a condanna avuta a deporre quel mandato che da anni era stato dai cittadini di Palermo a lui affidato e cioè all'unico e precipuo scopo di novellamente a questi presentarsi per aver da essi nuovi attestati e nuove dimostrazioni di inalterata stima ed amicizia.

Per chi sa come in Italia procedono in genere le elezioni, per chi non ignora

qual sia l'intima unione che spesso avvince eletti ed elettori in una fittissima rete di svariati e molteplici interessi quasi sempre più o meno loschi, per chi infine non si illude sulla moralità dei corpi elettorali, gelosi e fieri degli uomini nati e cresciuti fra le proprie mura, il responso di Palermo non può essere dubbio.

Sarà nuovamente il Capaneo della grande rivoluzione italiana restituito a Montecitorio cogli onori del trionfo: triste onore invero giacché nessun palermitano plebiscito potrà ormai cancellare ciò che da tempo il tribunale della pubblica opinione inappellabilmente sentenziò sul conto del fierissimo siciliano.

Ed ora che una tarda condanna è pur scesa innanzi all'Europa sul capo bianco per antico pelo di Francesco Crispi, per cui certo ebbero sussulti di tardiva gioia le travagliate e lagrimate ossa del suo più grande accusatore, si rivolga lo sguardo ai giudici.

Miserando spettacolo! Erano essi degni di condannare, di censurare chichessia e tanto meno un Crispi? Non ebbero essi onta di infierire pubblicamente verso un vecchio già da tempo caduto, essi che nei dì del suo grandissimo potere si fecero piccini piccini, innanzi a lui, essi che ogni sua colpa assecondarono con compiacente cura, i vizi suoi cercarono occultare, le virtù di lui magnificarono pur di ottenere dall'onnipotente nume, onori, ricchezze protezioni? E chi son dessi questi incorruttibili giudici se non coloro stessi che or non è molto un comitato inquirente bollò col nome di *deplorati* ed invano la pubblica opinione desiderò e volle vederli cacciati per sempre dal Parlamento?

Ad altri forse sarebbe toccato il non invidiato privilegio di giudicare il Crispi, giammai a coloro che dei denari delle banche fecero lor pro.

Così sta scritto nella coscienza degli onesti.

Acqui, 30 Marzo '98.

Italus.

Una serata al Circolo Operaio

Domenica sera il Circolo Operaio era animato in modo insolito pel grande concorso di signore, signorine ed invitati.

La Direzione aveva preparato con indovinato pensiero un trattenimento vocale-strumentale, che non poteva riuscire più splendido.

Un nucleo di giovinotti ebbero una sincera ovazione per la maestria con cui suonarono diversi ballabili coi loro fatidici mandolini; e la signora Dina-Reinach ebbe modo di farsi apprezzare quale distinta pianista ed eccellente musicista.

La signora Dina-Reinach, già abbastanza conosciuta nei non comuni suoi meriti musicali, ebbe dal Circolo Operaio i più fervidi ringraziamenti per avere gentilmente dato mezzo al concittadino Novelli Giovanni di far conoscere le sue pregevoli doti vocali.

Giovanni Novelli è figlio del suo lavoro, di un lavoro quotidianamente indefesso e pieno di sacrifici; solo, togliendo alla notte ore di riposo ed alle

comodità della vita i suoi modesti risparmi, sentendosi dotato di una bella voce, volle tentare il canto e ci riuscì, come pochi possono dire d'aver già fatto.

Ha una voce armoniosa, di timbro simpatico, calda, appassionata, pastosa; una voce che gli permette con facilità gli acuti più difficili, perchè di ricca estensione; canta con sentimento, trasfondendo negli altri il delicato sentire della nota: e questo spiega il suo brillante esordio nella nuova carriera.

Le due romanze furono gustatissime: e gli applausi, di cui fu onorato, gli serviranno d'incoraggiamento e di sprone.

Bellissime le variazioni per violino eseguite dal Caratti Giuseppe, che sebbene di giovane età, sa farsi ammirare per maestria e sentimento nell'arte d'Euterpe.

Un bravo di cuore ad esso, esortandolo a perseverare nella carriera intrapresa.

Con nobilissimo pensiero la Direzione volle accoppiare l'occasione della festività ad una elevata idea: e li per li si raccolse dagli intervenuti una sommetta discreta per un ricordo marmoreo a Felice Cavallotti.

Un bravo di cuore ai soci del Circolo Operaio, ed alla Direzione che seppe fare così bene gli onori di casa.

Olim.

Leggete ogni mattina

LA GAZZETTA DEL POPOLO

Il servizio telegrafico più completo

Consigliamo di leggere ogni mattina la GAZZETTA DEL POPOLO, il giornale politico-quotidiano più antico di Torino e del Piemonte.

Esso ha il servizio telegrafico più completo e celere che si conosca in Italia; ha le più fresche e autorevoli informazioni politiche, commerciali, economiche: ha corrispondenti speciali nelle principali città dell'estero e in tutte le provincie d'Italia.

Le sue notizie politiche e parlamentari dalla capitale costituiscono il miglior diario politico della giornata.

La Gazzetta del Popolo pubblica regolarmente: i Bollettini dei Cereali, delle Sete, dei Mercati, delle Borse, degli Appalti, dei Fallimenti, degli Incanti, ecc.; una rivista settimanale dei Mercati finanziari, una rubrica di Giochi di Società, ecc.

La Gazzetta del Popolo pubblica romanzi di acclamati autori italiani e stranieri.

La Gazzetta del Popolo, mantenendo invariato il prezzo di abbonamento, dà ai suoi abbonati diretti:

1° La CRONACA AGRICOLA rivista bimensile d'agricoltura pratica — 2° La GAZZETTA DEL POPOLO DELLA DOMENICA, giornale settimanale letterario-illustrato — 3° Il Bollettino ufficiale di tutte le ESTRAZIONI FINANZIARIE del Regno — 4° I supplementi settimanali del sabato e quelli straordinari.

Occorre però inviare direttamente le domande di associazione alla Amministrazione della Gazzetta del Popolo in Torino, accompagnate dal relativo prezzo d'abbonamento, che è di L. 1,60 al mese, di L. 4,80 al trimestre, di L. 9,60 al semestre e di L. 19,20 per un anno intero.

SOLFINA INSETTICIDA

(Vedi avviso in quarta pagina).